

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il calzaturificio Arca di S. Martino sulla Marrucina (Chieti) si trova in grave stato di crisi, tanto che le circa 40 dipendenti non percepiscono lo stipendio dal dicembre scorso;

si ha anche notizia che fra pochi giorni la fabbrica sarà costretta a chiudere, tanto che i sindacati sono intervenuti per chiedere la procedura di mobilità per le 40 lavoratrici;

la crisi dell'Azienda, che produce scarpe per bambini, sembrerebbe legata a problemi finanziari, mentre non vi sarebbe carenza di commesse;

la chiusura della fabbrica Arca aggraverebbe ulteriormente la condizione occupazionale in Abruzzo e, in particolar modo, nella provincia di Chieti che negli ultimi anni è stata fortemente colpita dalla chiusura o dal ridimensionamento di numerose aziende —:

se e quali interventi urgenti intenda mettere in atto il Governo per verificare le cause della crisi della fabbrica Arca di San Martino sulla Marrucina (Chieti) e per tentare un salvataggio dell'azienda;

quali iniziative si intendano assumere in favore dei circa 40 dipendenti dell'Azienda. (4-16311)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con contratto in data 28 ottobre 1996 Rep. n. 2301 del segretario comunale, registrato a Mestre il 15 novembre 1996 al n. 3881 atti pubblici, il comune di Dolo

(Venezia) ha affidato alla ditta Digeo srl con sede in Pisa in via Palestro n. 22, il servizio di accertamento e di riscossione della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche per il periodo 1° novembre 1996 — 31 dicembre 1999;

ai sensi dell'articolo 3 del suddetto contratto il servizio deve essere espletato nel rispetto della legislazione vigente e del capitolato d'onori appositamente approvato dal comune di Dolo (Venezia);

la Digeo srl nell'espletamento del servizio affidatole ha commesso gravi errori nell'accertamento delle occupazioni del suolo pubblico soggette alla Tosap e nella conduzione del servizio. Errori peraltro riconosciuti e reiterati dalla Digeo stessa, che hanno determinato la vivace e fondata protesta da parte dei cittadini di Dolo vittime di ingiustizie, disparità di trattamento, insostenibili situazioni sia di affitto che di diritto;

il consiglio comunale di Dolo, nella seduta del 13 febbraio 1998 ha deliberato unanimemente di promuovere la decadenza della Digeo srl dal servizio d'accertamento e riscossione della Tosap ai sensi dell'articolo 30 decreto legislativo n. 507 del 1993;

la Giunta municipale di Dolo con delibera n. 94 del 19 febbraio 1998 ha richiesto tale decadenza della Digeo srl di via Palestro, 22, quale concessionario del servizio d'accertamento e riscossione Tosap, alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle finanze;

la relativa comunicazione di tale richiesta è stata inoltrata dal comune di Dolo alla suddetta direzione ministeriale con racc. 27 febbraio 1998 protocollo n. 3546. Nessuna risposta è a tutt'oggi pervenuta al comune di Dolo —:

quali disposizioni abbia impartito il Ministro alla direzione centrale per la fiscalità locale al fine di accelerare l'iter della richiesta decadenza a tutela dei cittadini e degli enti locali che l'hanno promossa; nonché quali iniziative intenda adottare affinché la decadenza venga di-

chiarata nel termine di questo primo semestre 1998 onde evitare ai cittadini e all'ente locale (comune di Dolo) i gravi danni derivanti dalla permanenza nel servizio della Digep srl. (4-16312)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, di recepimento delle tre direttive comunitarie 91/156 Cee sui rifiuti, 91/689 Cee sui rifiuti pericolosi e 94/62 Cee sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, a partire dal 1° gennaio 2000 relega la discarica ad un ruolo marginale, incentivando invece ogni azione tendente ad una minor produzione dei rifiuti all'origine e al riciclaggio dei rifiuti sotto forma di materiali e di energia;

il comune di Gambassi Terme, d'accordo con la provincia di Firenze e con la regione Toscana, ha approvato un piano per realizzare una megadiscarica di 1.300.000 metri cubi in località Rio Torto ai piedi di Volterra e a 14 chilometri da San Gimignano, in uno dei paesaggi più belli e incontaminati della Toscana, oggetto di visite da tutto il mondo;

l'installazione della discarica è incompatibile con il vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1479 del 1939 del Torrente Rio Torto e con il vincolo idrogeologico dell'area di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 1923;

la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Firenze, Pistoia, Prato, ha definito l'area di particolare interesse paesaggistico e culturale ed in un recente documento afferma che « i criteri utilizzati per la scelta di questa vallata per l'ubicazione della discarica, non si conoscono, si sa solamente che sono scaturiti da accordi fra le amministrazioni locali, che in proposito non hanno dato spiegazioni esaurienti... » e che la « zona interessata dalla presenza del Rio Torto che la lambisce, è di grande interesse paesaggistico-ambientale, ancora incontaminata, collocata all'interno di un imma-

ginario triangolo ai margini delle province di Pisa e Siena, sulla quale si affacciano le città di Volterra e di San Gimignano destinata a colture estensive ai limiti dei boschi, un biotopo naturale che costituisce la fascia di salvaguardia e protezione dell'equilibrio floro-faunistico. L'ambiente geologicamente particolare, è ricco di minerali ed acque sulfuree... Le case coloniche esistenti, sono per la maggior parte destinate all'attività agri-turistica, che ultimamente interessa fasce sempre più vaste del territorio collinare della Val d'Elsa e della Val d'Era »;

qualsiasi proprietà, case, fattorie, alberghi, esercizi commerciali della zona, a seguito della installazione della discarica, perderanno gran parte del loro valore a fronte del lento abbandono del territorio anche da parte dei turisti e a causa dell'inquinamento che verrà prodotto dalle emissioni in atmosfera dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti;

sul territorio esistono già cinque discariche e quindi i cittadini sono contrari all'apertura di un'ennesima discarica e, per contrastare tale iniziativa da parte del comune di Gambassi, sono stati costituiti comitati spontanei di protesta tra cui particolarmente attivo è il comitato per la difesa del territorio di Gambassi Terme-Montaione;

il comitato di Gambassi Terme-Montaione, in data 16 gennaio 1998, a mezzo dei propri legali ha presentato esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze ed alla procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Firenze per segnalare eventuali omissioni nelle quali potrebbero essere incorse le amministrazioni regionali e provinciali della Toscana nella individuazione dell'area sulla quale verrebbe realizzata la discarica di Rio Torto nel comune di Gambassi;

a seguito della legge regione Toscana n. 52/82 l'area su cui insiste la discarica non è stata indicata « area protetta di tipo A », pur essendolo a tutti gli effetti e per le sue caratteristiche intrinseche;

si ha notizia di un parere negativo espresso da un dirigente del ministero dell'ambiente per l'installazione della discarica e ciò lascia supporre che le insistenze con cui la regione Toscana e gli organi amministrativi locali supportano l'installazione della discarica, sottendano forti interessi economici della società Publiiser spa che verosimilmente gestirà la discarica e di fatto detiene il controllo totale dell'erogazione di gas e di acqua potabile nel territorio della Val d'Elsa e che utilizzerebbe gli introiti della gestione dei rifiuti per risanare i propri bilanci a dir poco fallimentari —:

se non ritenga opportuno ricorrere all'adozione di misure di salvaguardia per impedire un grave danno al patrimonio paesaggistico-culturale della zona in questione, quale per l'appunto deriverebbe dalla installazione della megadiscarica, individuandosi con estrema sollecitudine le possibili alternative;

se non ritenga altresì opportuno procedere ad una indagine di natura amministrativa nei confronti della Publiiser spa, al fine di verificare l'esatta osservanza alle disposizioni di legge concernenti l'attivazione e la gestione della discarica.

(4-16313)

POSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 258 del 27 dicembre 1997 « Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 », prevede alla tabella 6 (« Stato di previsione del Ministero degli affari esteri »), unità previsionale di base 2.1.1.2. (« Uffici all'estero »), al capitolo 1503 (« Indennità di servizio all'estero »), uno stanziamento pari a lire 527 miliardi —:

quale sia presumibilmente, in base ai dati disponibili per il 1997, il numero dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, suddiviso nelle 5 categorie funzionali, a cui verrà distribuita la suddetta indennità;

quale sia presumibilmente la quota parte dei suddetti 527 miliardi che verrà attribuita a ciascuna delle 5 categorie funzionali in cui è suddiviso il personale del Ministero degli affari esteri. (4-16314)

BALLAMAN e BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1998, il Ministro delle finanze, intervenendo alla trasmissione « Maastricht Italia », ha risposto in diretta alla domanda di un contribuente particolarmente vessato dal fisco;

tale contribuente aveva già tramite un senatore avviato sulla questione una interrogazione parlamentare;

durante la stessa trasmissione il Ministro delle finanze si è impegnato formalmente a dare sollecita risposta —:

se non ritenga che la prassi di dare ai telespettatori risposte « in diretta » alle interrogazioni dei parlamentari non svuoti di significato l'istituto dell'interrogazione parlamentare. (4-16315)

MENIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 281 del 1991, ciascun comune o gruppo di comuni dovrebbe provvedere alla costruzione di canili su aree appositamente individuate, muniti di caratteristiche ambientali ed igieniche tali da assicurare alle bestiole ospitate una qualità di vita rispondente alle loro elementari esigenze;

risulta che, in realtà, poche siano le istituzioni locali che si siano conformate alle norme di tale legge, talché risultano inutili le ordinanze di quei sindaci che pretendono sterilizzazioni e tatuaggi se poi nessuno provvede a garantire agli animali domestici smarriti o abbandonati un decente rifugio in attesa delle adozioni;

nel frattempo le Amministrazioni locali si preoccupano di impiegare centinaia di miliardi per manifestazioni folcloristiche o per celebrazioni pseudo-storiche —:

se il Governo sia in grado di fornire una mappa aggiornata di quei comuni in cui sono operanti le misure di cui alla legge n. 281 del 1991;

se non intenda emanare disposizioni per procedere ad una verifica complessiva sulla attuazione della legge n. 281 del 1991 considerato che molti enti locali sono inadempienti. (4-16316)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Copparo (Ferrara) ha proposto di « far nascere un nucleo, una piccola città di stranieri di religione islamica » sul territorio comunale per rispondere al calo di popolazione di un paese passato in pochi anni da oltre 20.000 abitanti a 18.600 abitanti;

è preoccupante, con tutti i problemi che affliggono da anni la provincia di Ferrara, e in particolare il basso ferrarese in tema di occupazione, il progetto di acquistare del terreno a spese della collettività per far nascere un vero e proprio quartiere, con piazza, cimitero e moschea, ovviamente con il contributo comunale;

il progetto su cui sta lavorando l'amministrazione comunale copparese sembra essere in linea con quanti si prefiggono di smontare pezzo per pezzo tutti i cardini fondamentali del modello di società e della famiglia italiana;

in una realtà quale è quella del basso ferrarese dalla quale non è escluso il comune di Copparo, con forti carenze in tema di servizi e gravissimi problemi occupazionali, non appare condivisibile la motivazione addotta dal sindaco per recuperare il calo demografico;

nella remota eventualità che Copparo abbia davvero bisogno di importare « prolifiche coppie » di cittadini da insediare sul

territorio, non sembra vi siano delle ragioni particolari per cui si discriminino coppie che potrebbero provenire da altri Comuni del basso ferrarese o da altre aree del territorio nazionale —:

se e presso quali altre amministrazioni comunali italiane siano in atto analoghe iniziative;

se risulta che analoghe iniziative siano state realizzate da qualche Paese di religione islamica a favore di cittadini o comunità italiane o europee di religione cattolico-cristiana;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in ordine a quanto riferito in premessa, in relazione alla politica del Governo in materia d'immigrazione. (4-16317)

**PITTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

in data 1984, a seguito degli eventi sismici del terremoto del Friuli, era stato dato in uso, dal comune di Chiusaforte (Udine), uno stabile di proprietà comunale da adibirsi a caserma dei Carabinieri;

a seguito della vetustà del fabbricato e per adeguarlo alle normative di sicurezza il comune di Chiusaforte (1500 abitanti circa), posto lungo il Canal del Ferro, in posizione strategica lungo la direttrice che porta in Austria e all'Est Europeo, con propri mezzi adeguava nel 1992 l'immobile alle nuove esigenze con un impegno finanziario notevole per i modesti mezzi a disposizione, ma ritenendo importante l'intervento per la tutela dell'ordine pubblico del luogo;

i lavori terminavano nel 1996 e da allora l'edificio, perfettamente ristrutturato aspetta inutilmente il suo riutilizzo come sede dell'Arma;

ciononostante nessuna autorizzazione, a detta della Prefettura di Udine, è pervenuta da codesto ministero né si ha notizia in merito al riconoscimento del

debito per l'occupazione per il periodo dal 28 novembre 1984 al 30 maggio 1992 —:

cosa osti al riutilizzo del fabbricato e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per porre rimedio a questa situazione. (4-16318)

*ZACCHERA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:*

in tutta Italia si è diffusa una vivace protesta, soprattutto delle associazioni artigiane, per gli attuali criteri di funzionamento dell'Inail sia per quanto riguarda il rapporto tra i premi pagati dalle aziende ed i sinistri effettivamente liquidati, sia per loro rappresentatività all'interno delle strutture decisionali dell'Istituto;

si pone effettivamente il problema se sia opportuna una gestione di fatto monopolistica dell'Istituto nei riguardi degli infortuni sul lavoro, quando analoghe assicurazioni private possono garantire un'adeguata copertura dei lavoratori a costi di assicurazione molto più bassi;

in occasione di incidenti, le aziende sono poi soggette a repentini aumenti dei tassi assicurativi, anche quando non hanno responsabilità per gravi inadempienze nelle prescrizioni, posto che — davanti ad una legislazione estremamente ampia — molto spesso si confondono carenze gravi ed inaccettabili con elementi trascurabili che però vengono invocati come inadempienze nelle more delle liquidazioni dei sinistri;

elemento scatenante del malessere di molte categorie è che la possibilità di pagamento in modo rateizzato del premio «anticipato» annuo di assicurazione all'Inail è soggetto ad un complicato meccanismo di indicizzazione e computo degli interessi, cui non si capisce perché debbano essere soggette le imprese quando,

appunto, i premi vengono comunque pagati in via anticipata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo in merito ad una profonda riforma del sistema previdenziale Inail che è regolato da una legislazione ferma ad oltre trenta anni fa, che non tiene conto delle nuove realtà di sicurezza degli impianti;

se non si ritenga fondata l'eccezione di esercizio in monopolio di una attività che è normata a livello comunitario e se quindi il Governo intenda o meno aprire questo campo ad aziende assicurative private;

se non si ritenga necessario procedere ad una netta riduzione dei premi pagati, rendendoli più proporzionali, per ciascun settore produttivo, alla effettiva incidenza degli infortuni sul lavoro. (4-16319)

*ZACCHERA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

ha sede a Milano l'Istituto superiore di osteopatia;

l'Istituto svolge esercizio di insegnamento e divulgazione dell'osteopatia, medicina complementare di tipo scientifico, che si basa essenzialmente sullo studio dell'individuo nel suo complesso, cercando l'origine della malattia o del disturbo utilizzando una semeiotica specifica;

tale scienza si è rivelata molto efficace per curare le affezioni dolorose della colonna vertebrale, delle articolazioni, nei disturbi dell'equilibrio, nelle affezioni congestizie e in molte altre patologie;

l'osteopatia è una medicina complementare alla medicina classica e tradizionale collaborando con essa e avvalendosi degli stessi strumenti diagnostici e degli stessi fondamenti scientifici, ricavando pur tuttavia una concezione del corpo umano e delle varie patologie diversa dalla medicina tradizionale e allopatica;

in Italia tale branca scientifica è stata introdotta da 15 anni e al momento esiste un Roi (Registro degli osteopati d'Italia) cui sono iscritti circa 200 osteopati professionisti;

l'Istituto superiore di osteopatia è nato nel 1993 per soddisfare l'esigenza di formare professionisti preparati e qualificati, fornendo una preparazione universitaria completa e approfondita durante i 5 anni di corso, con obbligo di frequenza ed esami obbligatori per ogni anno di studi;

i metodi di insegnamento sono particolarmente curati al fine di prestare la massima attenzione per ogni singolo studente, considerando che esiste il numero chiuso degli allievi ammessi al primo anno di corso e lo studio verte su argomenti teorici e pratici (a partire dal 4° anno è attiva per gli studenti la clinica osteopatica dove gli stessi possono iniziare la pratica del trattamento osteopatico sui pazienti);

il corpo insegnante è formato da uno staff di 50 docenti tra cui osteopati professionisti, incaricati d'insegnamento a livello europeo, medici ospedalieri e professori universitari con provata esperienza professionale d'insegnamento;

l'osteopatia è stata inserita nell'elenco delle nuove professioni sanitarie dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) in data 24 febbraio 1994;

gli osteopati sono ufficialmente riconosciuti in molti paesi quali la Nuova Zelanda e Australia e tale scienza è una specialità medica affermata negli Usa e in Gran Bretagna dove da alcuni anni la scuola di osteopatia rilascia un diploma di laurea;

nei mesi scorsi l'Iso ha concluso un processo di gemellaggio con l'università inglese d'osteopatia con sede in Maidstone - Kent, allo scopo di trasformare il diploma di osteopatia in diploma di laurea in osteopatia, considerando che l'Iso, ha adeguato i propri corsi e programmi agli stan-

dard qualitativi richiesti dalla Gran Bretagna e da anni collabora con le scuole d'osteopatia europee -;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine del riconoscimento del predetto Istituto per poter entrare a far parte delle scuole abilitate a concedere esenzione temporanea dal servizio militare ai sensi e per gli effetti della legge n. 191 del 31 maggio 1975, articolo 19, nonché della legge quadro n. 845 del 12 dicembre 1978. (4-16320)

MARIANI, GIACCO, GASPERONI, CEsSETTI e DUCA. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

il decreto 1° febbraio 1991 esenta i soggetti con affezioni cardiovascolari dal pagamento dei farmaci che interferiscano con la coagulazione e dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

la sorveglianza terapeutica, parte integrante e indispensabile dei controlli, non era prevista nel tariffario in vigore nel 1991. Il decreto del Ministero della sanità del 22 luglio 1996 prevede invece tale possibilità: codice 89.01: visita di sorveglianza terapia anticoagulante lire 25.000;

il pagamento di tale prestazione che si ripete più volte in un mese comporta un onere insostenibile per i pazienti con tali patologie croniche -;

se non ritenga opportuno considerare tale prestazione specialistica parte integrante della terapia anticoagulante e quindi esente dalla partecipazione alla spesa;

se non ritenga inoltre, dato che al momento ogni regione si comporta in modo differente, creando disomogeneità di trattamento per lo stesso tipo di pazienti, dare indicazioni per un'interpretazione uniforme della normativa in esame.

(4-16321)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli incidenti stradali commessi in stato d'ebbrezza o comunque collegati a situazioni in cui il conducente di autoveicoli non sia nella completezza delle sue capacità psicofisiche è purtroppo in aumento, stando almeno ai fatti di cronaca;

in Italia risulta all'interrogante che i controlli di questo tipo e comunque legati al tasso alcolimetrico siano molto inferiori per numero e consuetudine rispetto alle altre nazioni europee, e che non siano verifiche di *routine*, ma legate ad eventi particolari, sensazioni degli agenti di controllo, eccetera;

la diffusione della guida in stato di ebbrezza è particolarmente acuta nelle classi giovanili, anche per la mancanza di una seria politica di prevenzione e di educazione stradale nelle scuole —:

quanti siano i controlli effettuati oggi in Italia, quanti diano esito positivo, quali siano le relative decisioni da parte delle autorità preposte;

se non ritenga il Governo dover dar vita ad una seria opera di educazione e prevenzione, soprattutto nelle scuole;

se non si ritenga di dover aumentare in modo esponenziale il numero dei controlli alcolimetrici non solo davanti a discoteche e simili punti di ritrovo, ma anche nelle piazzole autostradali, agli imbocchi e alle uscite dei tratti autostradali, in tutte le ore del giorno e più in generale se non ritenga di dover giungere ad un nuovo rapporto tra questo problema, la sua immagine pubblica e le norme di circolazione stradale. (4-16322)

POLIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati conferiti a decorrere dal 1° febbraio 1998 76 incarichi dirigenziali, in applicazione dell'articolo 22 del Ccnl (sot-

toscritto il 9 gennaio 1997) e dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ad altrettanti dirigenti in servizio presso gli Uffici centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione;

oltre un terzo degli incarichi dirigenziali sono stati disposti in totale assenza di manifestazioni di disponibilità da parte degli interessati;

il procedimento adottato non è immune da incongruenze e contraddizioni; difatti ha causato ingiustizie e notevoli disagi ai dirigenti che sono stati assegnati in sedi disagiate perché non richieste dai medesimi;

il trasferimento dei dirigenti, tra l'altro, è stato effettuato in violazione dell'articolo 2 legge n. 241 del 1990 «violazione del principio di economicità ed efficienza»; dell'articolo 3 legge n. 241 del 1990 «difetto di motivazioni»; degli articoli 7 e 8 legge n. 241 del 1990 «violazione dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento della P.A.»;

l'assegnazione della nuova sede di servizio, anche se per un solo anno, ha scontentato la maggior parte dei 76 dirigenti coinvolti nel movimento, tra cui i dottori: Anzani Antonio, Chines Maria, Gargiulo Antonino, Giurleo Valerio Tommaso, Greco Vincenzina, Jesu Francesco, Lacoppola Giovanni, Maresca Paola, Mercuri Pacifico, Stanghellini Rosa Adele, Zarro Romolo, in quanto o già destinatari di provvedimenti di trasferimento in tempi ravvicinati, o di provvedimenti di affidamento di incarichi di minore rilievo organizzativo ed economico, senza che siano state espresse preventive censure in ordine alla loro attività disimpegnata (articolo 23 Ccnl), o di provvedimenti di preposizione ad uffici di dirigente diverso da quelli che ne avevano fatto specifica richiesta;

dei suindicati dirigenti, il provvedimento riguardante il dottor Lacoppola Giovanni, così come riportato dalla stampa locale, avrebbe tutte le caratteristiche di un «atto punitivo»; infatti, il dottor Lacoppola, da poco nominato Sovrintendente

scolastico di Bari a seguito di concorso a posti di ex dirigenti superiore, è stato invece assegnato alla sovrintendenza scolastica di Ancona, a differenza di dirigenti che sono stati riconfermati nella stessa sede di servizio ricoperta anche da decenni e di altri dirigenti che sono stati assegnati nelle sedi desiderate;

il provvedimento del dottor Lacoppola, pur rientrando probabilmente in una logica di alternanza delle funzioni dirigenziali, viene ad incidere negativamente sul buon funzionamento della Sovrintendenza scolastica di Bari, in quanto viene ad interrompere la continuità di un'attività di riorganizzazione funzionale della stessa sovrintendenza;

il dottor Lacoppola aveva ampiamente dimostrato, durante il servizio presso la Sovrintendenza scolastica di Bari, di aver recepito i principi che devono informare la nuova figura del « dirigente manager », con le numerose attività progettuali effettuate, tra cui degna di menzione la pubblicazione della « carta dei servizi scolastici », distribuita gratuitamente a tutte le scuole della regione Puglia e premiata dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali nell'ambito dell'iniziativa « cento progetti al servizio del cittadino »;

non si comprende, quindi, la logica che ha indotto l'amministrazione ad adottare un provvedimento di trasferimento di sede nei confronti del dottor Lacoppola, dimenticando che l'interesse principale da tutelare è quello della buona funzionalità degli uffici in generale e di conseguenza della Sovrintendenza scolastica regionale di Bari —:

quali motivazioni abbiano indotto l'amministrazione ad allontanare il dottor Lacoppola dalla sovrintendenza scolastica regionale di Bari;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere l'annosa questione;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso la direzione generale del personale affinché venga riconsiderato il movimento dei dirigenti;

se non sia giusto e doveroso far riesaminare almeno i provvedimenti relativi ai dirigenti che sono stati assegnati in sedi non richieste;

cosa intenda fare per la salvaguardia dell'immagine del dottor Lacoppola;

quale iniziativa intenda adottare perché il dottor Lacoppola sia riconfermato nella sede di servizio di Bari, quale sovrintendente scolastico regionale per la Puglia. (4-16323)

FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la giovane Rita Greco, nata a Brindisi il 2 aprile 1982, residente in Brindisi alla via Melli n. 15 ed il signor Giulio Iurlaro, nato a Brindisi il 21 agosto 1921, residente in Brindisi alla via Lata n. 316, già riconosciuti inabili con diritto all'indennità di accompagnamento alla commissione medica periferica provinciale della Ausl di Brindisi, il giorno 15 dicembre 1997 ed il giorno 13 dicembre 1996 sono stati sottoposti a visita medica dinanzi alla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Brindisi, organo dipendente dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica al fine di accertare l'esistenza della patologia;

l'esito della visita ha portato l'accertamento di una cecità con residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione;

la certificazione della Commissione, non facendo rientrare i succitati nella categoria dei ciechi assoluti, a causa della presenza di un centesimo di residuo visivo, impedisce di fatto agli stessi di usufruire dei benefici previsti dalle leggi vigenti —:

se non ritenga razionalmente discriminatorio, per chi è già investito di una situazione estremamente complicata e sofferta, considerare una residua capacità visiva dell'1 per cento come un paramento sufficiente a considerare autosufficienti le



persone afflitte da tale grado di cecità sino al punto di poter fare a meno dell'indennità di accompagnamento;

quale sia il criterio in base al quale un residuo visivo dell'uno per cento venga considerato ostativo dell'ottenimento di una copertura sociale che permetta di affrontare una situazione oggettiva di profondo disagio;

quali strumenti si intendano attuare al fine di rendere la legislazione più consona ad una reale rappresentazione e comprensione delle profonde problematiche e sofferenze di quanti oggi, se pur non vedenti, per una presunta volontà della pubblica amministrazione di ridurre le voci di spesa, vengono ingabbiati dalla legislazione, accorta ad individuare ed a sancire postille di fatto discriminatorie, nei confronti di categorie prive dei legittimi sostegni economici che le pubbliche istituzioni dovrebbero garantire. (4-16324)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di stenotipia, ormai svolto in moltissime città d'Italia, dal 1993 è effettuato nella città di Palermo presso tutte le sezioni penali della pretura, comprese quelle distaccate, nonché presso la corte di appello e di tutto il distretto;

tale servizio, indispensabile per la celerità con la quale viene effettuata la verbalizzazione dei dibattimenti, permette una più spedita istruttoria dibattimentale, con stampa immediata del verbale di udienza senza, quindi, dovere aspettare le ventiquattr'ore successive per la consegna del verbale medesimo, come invece accade necessariamente con il metodo della audioregistrazione;

i magistrati che hanno adottato tale metodo si sono dichiarati tanto soddisfatti dell'impegno e della professionalità dimostrati dagli operatori di stenotipia, da celebrare soltanto i processi assistiti da tale metodo di verbalizzazione;

a tutt'oggi, il suddetto servizio di stenotipia viene espletato da ditte private, tramite gare di appalto annuali, con evidente dispendio di risorse finanziarie a carico dello Stato e conseguenziali disagi provocati ai magistrati, causati da sospensioni del servizio descritto in premessa per la mancanza dei fondi messi a disposizione dal ministero competente;

la figura dello stenotipista, inoltre, è esplicitamente prevista dall'articolo 138 del codice di procedura penale —:

quali provvedimenti intendano assumere per attivare le procedure relative all'attuazione del suddetto articolo 138 del codice di procedura penale, inserendo nelle piante organiche della amministrazione giudiziaria degli stenotipisti, emanando bandi di concorso da esperirsi nel minor tempo possibile, possibilmente riservati ai suddetti operatori già dotati di grande esperienza, da esperirsi nel minor tempo possibile. (4-16325)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1997, n. 77, recante nuove disposizioni sulla spendibilità dei buoni pasto negli esercizi commerciali, prevede che «per servizio sostitutivo di mensa devono intendersi anche le cessioni di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato effettuate dagli esercizi commerciali muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge n. 426 del 1971 per la vendita dei generi ricompresi nella tabella I dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 375 del 1988;

il decreto legislativo riguardante il riordino della disciplina relativa al commercio, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, ha espressamente abrogato la legge 11 giugno 1971, n. 426, nonché parte del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375 ed ha eliminato le tabelle merceologiche, stabilendo al comma 1 dell'articolo 5 che l'attività com-

merciale può essere esercitata con riferimento ai due settori merceologici: alimentare e non alimentare;

l'orientamento secondo il quale la cessione di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato rientrano nell'ambito dei servizi sostitutivi di mensa, è stato confermato dal sottosegretario Ladu, il quale, rispondendo ad una precedente interrogazione dello scrivente, ha dichiarato la disponibilità del Governo a far sì che i buoni pasto siano spendibili presso tutti i punti vendita autorizzati comunque a vendere prodotti di gastronomia;

l'abolizione delle tabelle merceologiche e la conseguente unificazione di queste nella più generica previsione di « settore alimentare » attuata dal decreto legislativo citato fa sì che ai sensi della legge n. 77 del 1997 predetta i buoni pasto potranno essere utilizzati presso qualsiasi esercizio di attività commerciale che tratti la cessione di prodotti gastronomici pronti per il consumo immediato —:

se non si intenda emanare urgentemente una circolare chiarificatrice, dalla quale si evinca in modo chiaro che tutti gli esercizi commerciali che trattino la cessione di prodotti di gastronomia per l'immediato consumo possono ricevere in pagamento i buoni pasto. (4-16326)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro per i diritti del malato, nel suo operare in difesa dei malati, riceve anche le richieste di informazioni per l'indennizzo dei danni da trasfusione ai sensi della legge n. 210 del 1992;

molti cittadini apprendono della possibilità di poter ottenere un risarcimento solo casualmente e spesso da altri ammalati o dalla stampa, quasi nessuno lo apprende dalle autorità sanitarie preposte all'applicazione della normativa citata;

in presenza di tale mancanza di informazione, quando il richiedente si attiva per chiedere il risarcimento dei danni, capita

che siano scaduti i termini entro cui la domanda va presentata, tre anni per chi ha contratto Hcv e 10 anni per Hiv, ciò determina l'esclusione della domanda ed il danneggiato oltre al danno subisce la beffa —:

se non intenda assumere adeguate iniziative al fine di assicurare:

a) l'adozione di una sanatoria per consentire di ottenere l'indennizzo anche a chi ha inoltrato la domanda di risarcimento danni per trasfusione dopo i termini previsti dalla legge n. 210 del 1992;

b) una maggiore pubblicità sui contenuti della legge n. 210 del 1992;

c) un accorciamento dei tempi intercorrenti tra la richiesta di indennizzo e l'erogazione dello stesso. (4-16327)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Alitalia ha stabilito la riduzione di due punti della già ridottissima commissione che viene riconosciuta alle agenzie di viaggio per il servizio di biglietteria;

quanto deciso dall'Alitalia rischia di portare al collasso finanziario un intero settore economico determinante per lo sviluppo del sistema turistico sardo:

si calcola che 166 aziende saranno costrette a drastiche riduzioni di personale con conseguente aumento della disoccupazione in una regione, la Sardegna, ove i giovani in cerca di lavoro sono già fortemente penalizzati;

l'Alitalia, non essendo ancora attuata in Italia la liberalizzazione dei trasporti aerei e godendo per questo di notevoli stanziamenti economici da parte dello Stato, cerca di recuperare i suoi maggiori oneri finanziari a scapito di soggetti imprenditoriali deboli e senza alcuna intesa preventiva —:

se intenda assumere idonee iniziative affinché il provvedimento assunto dall'Ali-

talia relativo alla diminuzione di due punti della già ridottissima commissione che viene riconosciuta alle agenzie di viaggio per il servizio di biglietteria sia immediatamente revocato. (4-16328)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso il comune di Butera in provincia di Caltanissetta la situazione dell'ordine pubblico diventa sempre più critica a causa del moltiplicarsi di episodi criminali, in danno di persone e di beni; con particolare crescita dell'abigeato, del furto e delle violenze private;

considerando che a fronte di tale situazione, presso il comune di Butera (Caltanissetta) esiste una stazione di carabinieri, composta da un maresciallo e due carabinieri, forza assolutamente insufficiente a garantire l'ordine e la convivenza civile, se non ritenga di voler disporre un incremento della forza pubblica presso Butera (Caltanissetta), corrispondendo così ai bisogni di questa popolazione. (4-16329).

SIGNORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1974 veniva approvato con decreto ministeriale dei Lavori pubblici il progetto per la Variante di Isola della Scala della strada statale 12 con importo a base d'asta di 737.315.000; l'Anas si aggiudicava i lavori il 29 febbraio 1980. I lavori del primo lotto iniziavano il 1° agosto 1980 e terminavano il 6 luglio 1984;

dopo dieci anni di sospensione dei lavori, a seguito di ripetute sollecitazioni ed interpellanze parlamentari da parte del sindaco, nel 1994 venivano appaltati anche i lavori del secondo lotto suddivisi in due stralci;

i lavori del primo stralcio, iniziati nel 1995, venivano sospesi nel settembre 1996 senza alcuna credibile motivazione (forse per adeguamento del progetto alle nuove tecniche costruttive, o per difficoltà eco-

nomiche della ditta aggiudicataria dei lavori eccetera) lasciando una lunga striscia di impalcati in cemento armato attraverso la campagna coltivata;

nell'elenco delle opere pubbliche approvato con D.P.C.M. 22 maggio 1997 in attuazione del decreto-legge n. 67/1997 (cosiddetto decreto sblocca-cantieri), figurava anche la SS 12 — Variante di Isola della Scala 2° lotto 1° stralcio per un importo di 8.580 milioni, commissario straordinario avvocato Giancarlo Mandò. In data 5 novembre 1997 il Commissario Straordinario invitava l'Anas a procedere con la massima urgenza alla risoluzione del contratto di appalto in danno della società Sacic spa al fine di poter provvedere per il successivo nuovo appalto dei lavori;

una verifica effettuata dai Vigili urbani rivelava che il centro di Isola della Scala, viene attraversato ogni giorno da circa 500 automezzi pesanti con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti, rilevanti problemi di inquinamento e di staticità degli edifici, per cui in data 20 ottobre 1997 il sindaco di Isola della Scala, con propria ordinanza, vietava il transito attraverso il paese agli automezzi con portata massima superiore alle 7,5 tonnellate deviandoli su percorsi alternativi insufficienti per quella mole di traffico;

se non si ritenga di intervenire nei tempi e nei modi opportuni per sanare questa gravissima situazione di cui sono vittima i cittadini di Isola della Scala e della provincia di Verona;

se non si ritenga necessario verificare se vi siano stati comportamenti non rispettosi delle leggi da parte dell'ANAS.

(4-16330)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da premettere che a metà ottobre 1997 c'è stato a Niscemi (provincia di

Caltanissetta) un fenomeno franoso di rilevanti dimensioni e che caricherà lo Stato di ingenti oneri di spesa;

sin dal 29 settembre 1997 i geologi esercenti libera professione nel comune di Niscemi avevano inviato al sindaco del predetto comune (protocollo n. 22169), al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al presidente della regione siciliana, agli assessori regionali ai lavori pubblici e alla presidenza, al prefetto, all'ingegnere capo del genio civile di Caltanissetta e al presidente dell'ordine regionale dei geologi di Palermo, apposito, ampio esposto volto a evidenziare la prassi illegittima invalsa nel comune di Niscemi e che elude gli obblighi di legge in tema di progettazione di opere pubbliche e private da corredare con studio geologico e geognostico (decreto ministeriale 11 marzo 1998);

con altra istanza dell'8 ottobre 1997, sollecitata l'11 novembre 1997, alcuni geologi chiedevano al sindaco dello stesso comune di potere prendere visione degli studi geologici e geognostici dei progetti approvati nelle sedute del 15 settembre e 18 settembre 1997;

la richiesta in data 8 ottobre 1997 è stata reiterata con lettera raccomandata andata e ritorno dell'avvocato Nicolò Cassata di Palermo in data 10 dicembre 1997;

con esposto-denuncia in data 24 dicembre 1997 dagli stessi professionisti venivano evidenziati ulteriori fenomeni franosi in atto a Niscemi (lettera raccomandata inviata al Prefetto e al Coreco di Caltanissetta);

la prefettura di Caltanissetta con nota 28 gennaio 1998 ha inviato per notizia l'ultimo esposto al sindaco di Niscemi;

analogamente il Coreco — sezione di Caltanissetta aveva inviato il testo dell'esposto-denuncia del 24 dicembre al sindaco di Niscemi con lettera n. 6252 del 12 gennaio 1998, pervenuta per conoscenza al primo firmatario del medesimo esposto;

per interrompere i termini, il comune di Niscemi si era limitato a comunicare al primo firmatario dell'esposto del 29 settembre 1997 che per i numerosi incombenenti dell'ufficio tecnico, la consultazione degli atti non avrebbe potuto avere luogo prima di un'intesa da concordare nel gennaio 1998 —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non ritenga di promuovere ogni intervento per accertare se l'ordine regionale dei geologi di Palermo curi il rispetto della legge sulla esecuzione degli interventi di edilizia pubblica e privata e tuteli i diritti della categoria dei geologi le cui prestazioni professionali non sono surrogabili ad opera di altre categorie professionali. (4-16331)

**GARRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a metà ottobre 1997 c'è stato a Niscemi (provincia di Caltanissetta) un fenomeno franoso di rilevanti dimensioni e che caricherà lo Stato di ingenti oneri di spesa;

sin dal 29 settembre 1997 i geologi esercenti libera professione nel Comune di Niscemi avevano inviato al sindaco del predetto comune (protocollo n. 22169), al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al presidente della regione siciliana, agli assessori regionali ai lavori pubblici e alla presidenza, al prefetto, all'ingegnere capo del genio civile di Caltanissetta e al presidente dell'ordine regionale dei geologi di Palermo, apposito, ampio esposto volto a evidenziare la prassi legittima invalsa nel comune di Niscemi e che elude gli obblighi di legge in tema di progettazione di opere pubbliche e private da corredare con studio geologico e geognostico (decreto ministeriale 11 marzo 1988);

con altra istanza dell'8 ottobre 1997, sollecitata l'11 novembre 1997, alcuni geologi chiedevano al sindaco dello stesso comune di potere prendere visione degli studi

geologici e geognostici dei progetti approvati nelle sedute del 15 settembre 1997 e 18 settembre 1997;

la richiesta in data 8 ottobre 1997 è stata reiterata con lettera raccomandata andata ritorno dell'avvocato Nicolò Cassata di Palermo in data 10 dicembre 1997;

con esposto-denuncia in data 24 dicembre 1997 dagli stessi professionisti venivano evidenziati ulteriori fenomeni franosi in atto a Niscemi (lettera raccomandata inviata al prefetto e al Coreco di Caltanissetta);

la prefettura di Caltanissetta con nota 28 gennaio 1998 ha inviato per notizia l'ultimo esposto al sindaco di Niscemi;

analogamente il Coreco — sezione di Caltanissetta aveva inviato al testo dell'esposto-denuncia del 24 dicembre 1997 al sindaco di Niscemi con lettera n. 6252 del 12 gennaio 1998, pervenuta per conoscenza al primo firmatario del medesimo esposto;

per interrompere i termini, il comune di Niscemi si era limitato a comunicare al primo firmatario dell'esposto del 29 settembre 1997 che per i numerosi incombenti dell'ufficio tecnico, la consultazione degli atti non avrebbe potuto avere luogo prima di un'intesa da concordare nel gennaio 1998 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

come il Ministro dell'interno valuti l'operato del comune di Niscemi e quello degli organi di controllo che hanno consentito nel passato e che consentono tuttora che i progetti pubblici e privati siano privi di studi geologici e geognostici, considerate le conseguenze che ciò determina sui piani della protezione civile e della pubblica incolumità. (4-16332)

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere in quale anno — nel duemila forse — in Italia si potrà utilizzare il servizio dell'ente poste, quando cioè una

lettera od un giornale potranno arrivare a destinazione e nel giro di poco tempo, così come avviene nei Paesi europei;

se la disfunzione del servizio postale non sia il risultato di una pessima organizzazione del servizio stesso e della non razionale utilizzazione del personale addetto;

se abbia mai visitato o mandato ispettori negli uffici postali o nelle varie direzioni e se non si sia accorto di come lavorano i dipendenti e come siano distribuiti;

se giustifichi che un ente che assorbe migliaia di miliardi dalle casse pubbliche possa fornire un servizio scandaloso;

come mai i grossi *manager* dell'ente percepiscono centinaia di milioni l'anno e non hanno la capacità di agire per fare funzionare il servizio, mentre i cittadini sono costretti a rivolgersi ai privati, che facendo spendere poco, riescono ad offrire un servizio celere;

quando ritenga possa finire la vergogna di questo ente poste, che dissipa pubblico denaro e non offre un decente servizio ai cittadini;

se non ritenga di privatizzare subito tutto il servizio postale, e in attesa che ciò avvenga, sostituire tutti i *manager* ed i grossi dirigenti che non hanno la capacità di organizzare e fare funzionare il servizio postale. (4-16333)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

se ritengano giusto che presidenti ed amministratori delegati di enti pubblici percepiscano centinaia di milioni l'anno — e che vi sia addirittura chi supera il miliardo di lire — oltre a poter utilizzare anche carte di credito delle società, con le quali pagano tutti gli acquisti, ristoranti e viaggi di comodo anche per conviventi;

se risulti vero che il presidente della Telecom percepisca addirittura 6 miliardi di lire l'anno;

come si possa giustificare tutto questo, mentre milioni di giovani non riescono a trovare una occupazione, anche ad un milione al mese;

come si possa consentire che vi sia questo abisso tra dirigenti pubblici che non arrivano ai tre milioni al mese, docenti che non superano i due milioni di lire mensili, e questi *manager*;

se tutto ciò sia vergognoso considerato che nel nostro Paese le remunerazioni hanno differenze abissali;

di fronte a milioni di giovani senza lavoro, come si possa consentire la elargizione di miliardi a questo ed a quello e come si possa continuare nelle abissali differenze di trattamento economico, a seconda che si presti servizio in questo o quel « palazzo »;

se il Governo si ponga il problema di tutto ciò, se non lo ritenga ingiusto e quali siano i motivi per cui non intervenga e lasci che queste cose possano accadere, perseguendo anche con il vorace fisco i percettori di piccoli redditi. (4-16334)

**PAMPO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste giunge quotidianamente all'attenzione delle cronache, e non certo per la celerità ed affidabilità dei servizi;

nonostante la trasformazione in ente pubblico economico, voluta per recuperare la qualità dei servizi e per raggiungere un pareggio di bilancio, i servizi peggiorano, tanto che l'utenza tende sempre più a servirsi alternativi, nazionali ed esteri;

tutte le misure sino qui intraprese (piano triennale, piano 200 giorni, corriere prioritario, eccetera) non hanno procurato alcun miglioramento o, addirittura, non sono mai stati avviati;

si tende, invece, a distruggere ciò che è rimasto di buono nel servizio; va qui opportunamente formulato un particolare riferimento all'ufficio di Roma Ferrovia che, strutturato di recente tramite l'impiego di svariati miliardi, sembra debba, ora, essere disattivato, con grave danno alle testate giornalistiche che, per la lavorazione dei settimanali, verranno trasferite all'ufficio Stampe Romanina, mentre i quotidiani (comprese le testate equiparate) verranno dirottati all'ufficio di Fiumicino;

così disponendo si avrebbe un tempo di consegna triplicato, nonché il prevedibile affossamento del servizio di recapito —:

quali siano gli interessi particolari, così sottilmente indirizzati a distruggere un servizio ed un ufficio (Roma Ferrovia) di atavica nonché puntuale efficienza;

chi, intenzionalmente o per incompetenza, continui a distruggere i servizi postali;

quando potranno essere adottati provvedimenti risanatori, visto che il servizio postale in Italia è all'ultimo posto, o quasi, di efficienza in Europa;

quando gli italiani potranno utilizzare le Poste italiane e non quelle olandesi, svizzere o germaniche. (4-16335)

**ANGELONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1994 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanava un decreto con il quale si revocavano gli sgravi contributivi per le regioni Abruzzo e Molise;

in data 23 febbraio 1995 il Tar Abruzzo accoglieva (sentenza n. 81/95) il ricorso presentato da vari imprenditori abruzzesi teso ad annullare il decreto del 5 agosto 1994;

in data 21 giugno 1998 la VI sezione del Consiglio di Stato respingeva (decisione

n. 1331/96) l'appello presentato dal Ministero del lavoro avverso la sentenza del Tar Abruzzo;

le imprese abruzzesi, in piena legittimità, continuavano a detrarsi gli sgravi contributivi per il periodo 1° dicembre 1991-30 novembre 1996; data, quest'ultima, di entrata in vigore di un nuovo decreto che revocava, nuovamente, le agevolazioni contributive;

l'ammontare degli sgravi, per il predetto periodo 1994-1996 e per la sola regione Abruzzo secondo una prudente stima de *Il Sole 24 Ore* del 13 marzo 1998 (pagina 25) ammonta dai 600 agli 800 miliardi;

non si tratta dell'unico « infortunio » in cui è incorso l'Abruzzo, il quale nel 1996 ha perso oltre 560 miliardi di fondi Cipe e nel triennio 1982-1984 ha perso altre centinaia di miliardi di fondi Cee;

il presidente della giunta regionale d'Abruzzo, onorevole Falconio, in un incontro avuto nel mese di gennaio 1998 con i parlamentari abruzzesi, gli imprenditori locali e la stampa avevano assicurato che il Governo stava approntando validi strumenti giuridici per risolvere la questione;

al contrario, in data 24 dicembre 1997, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale firmava il decreto, vistato dalla Corte dei conti, in data 29 gennaio 1998 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 10 marzo, con il quale si integrava il precedente decreto del 5 agosto 1994 e se ne rendevano definitivi e retroattivi gli effetti (revoca degli sgravi contributivi) —:

se ritenga giusto che un provvedimento avente natura fiscale abbia validità retroattiva, e ciò in contrasto con qualunque norma di una nazione civile e con il principio sancito dell'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4;

se non ritenga violati i principi di eguaglianza (articolo 3) e di capacità contributiva (articolo 53) stabiliti dalla Costituzione dello Stato italiano;

se non ritenga di adeguarsi alla sentenza emessa dagli organi della giurisdizione amministrativa ed ai quali organi tutti i cittadini dello Stato italiano debbono ossequio quindi, ancor di più, l'amministrazione dello Stato;

se si intenda dare disposizioni alle sedi Inps dell'Abruzzo di riscuotere coattivamente gli sgravi contributivi non versati dalle aziende;

se, oltre agli sgravi contributivi, si intenda riscuotere anche le somme costituenti le relative sanzioni ed interessi, con ciò facendo passare per evasori coloro i quali si erano opposti ed un provvedimento iniquo e giudicato tale persino dalla giustizia amministrativa;

se si renda conto che riscuotere questa enorme mole di contributi Inps provocherebbe il fallimento di moltissime aziende abruzzesi ed il licenziamento di diverse migliaia di dipendenti in una regione, l'Abruzzo, che, dal 31 marzo 1995 al 31 dicembre 1997, ha perso oltre 60.000 posti di lavoro portando il tasso di disoccupazione ad oltre il 20 per cento.

(4-16336)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quali controlli siano stati disposti, per verificare il rispetto di quanto previsto dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, presso la ditta Safta posta in Piacenza;

quali siano stati gli esiti dei controlli eventualmente eseguiti. (4-16337)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, prevedeva che la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione o equiparata (corrispondente ad ex direttore di 1ª classe R.E., ruolo esaurimento, ed economicamente equiparato al grado di dirigen-

te), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, venisse conferita, anche in soprannumero, agli impiegati delle carriere direttive che avessero conseguito la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata (corrispondente ad ex direttore di 1<sup>a</sup> classe aggiunto) anteriormente alla data di entrata in vigore della menzionata legge e che, al 31 dicembre 1972, rivestivano la qualifica di direttore di sezione o equiparata (corrispondente ad ex direttore aggiunto di 2<sup>o</sup> classe);

gli impiegati che non possedevano entrambi i requisiti, richiesti dal citato articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, vennero inquadrati, ai sensi dell'articolo 4, 8<sup>o</sup> comma, della stessa legge, nei nuovi profili professionali di funzionari tributari: la carriera professionale, degli stessi, pertanto, si esauriva con la qualifica di funzionario/direttore di 9<sup>a</sup> qualifica funzionale;

Benazzi Ugo, nato a Taranto il 9 maggio 1939, e residente in Piacenza, Via V. Veneto 18 (assunto in servizio in data 1<sup>o</sup> agosto 1966 presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda - Piacenza -; dal 1<sup>o</sup> agosto 1971 nominato reggente dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda - Piacenza -; dal 28 gennaio 1975 trasferito, per soppressione di tutti gli uffici II.DD. della provincia di Piacenza, ad eccezione di quello di Fiorenzuola d'Arda, dall'ufficio II.DD. di Agazzano a quello di Piacenza; dal 1<sup>o</sup> settembre 1980 nominato capo-reparto del 2<sup>o</sup> reparto riscossione-contenzioso dell'ufficio II.DD. di Piacenza; promosso alla qualifica di direttore di 2<sup>a</sup> classe dell'Amministrazione periferica delle II.DD. a decorrere dal 1<sup>o</sup> luglio 1972 con decreto ministeriale 15 dicembre 1982, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1983 n. 33 f. 282; con decreto ministeriale 21 febbraio 1989 della Direzione generale II.DD., registrato alla Corte dei conti il 30 maggio 1989, Reg. n. 27 Finanze, foglio n. 10, inquadrato ai sensi dell'ar-

ticolo 4, comma 8 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nel profilo professionale di funzionario tributario, n. 234, dell'8<sup>a</sup> qualifica funzionale, ai fini giuridici dal 1<sup>o</sup> gennaio 1978, con decreto ministeriale 15 novembre 1988 della Direzione generale II.DD. registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1988 - Reg. n. 6 Finanze, foglio n. 232, inquadrato, ai sensi dell'articolo 4 comma 8 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nel profilo professionale di funzionario tributario, n. 234, della 9<sup>a</sup> qualifica funzionale ai fini giuridici ed economici dal 1<sup>o</sup> gennaio 1987; giudizio complessivo attribuitogli in base ai rapporti informativi: ottimo - punteggio 100 -; per gli anni 1980 e precedenti il punteggio è stato 103; per gli anni dal 1981 e fino al 1991, gli venne attribuito il punteggio annuo massimo, 105; collocato a riposo, per dimissioni, a decorrere dal 29 settembre 1997);

il Benazzi alla data dell'11 luglio 1980 rivestiva la qualifica di direttore aggiunto di 2<sup>a</sup> classe a far data dal 1<sup>o</sup> luglio 1972;

inspiegabilmente, però, molti funzionari (tutti ammessi in servizio, al pari del Benazzi, dal 1<sup>o</sup> agosto 1966) che nel ruolo di anzianità del 1<sup>o</sup> gennaio 1989 rivestivano la sua stessa qualifica di direttore di 2<sup>a</sup> classe e lo seguivano in graduatoria, nel successivo ruolo di anzianità del 1<sup>o</sup> gennaio 1990 risultavano rivestire la qualifica di direttore di I classe R.E. (ruolo esaurimento);

rilevata la dissimile qualifica funzionale tra quella risultante dalla nota prot. 65437 del 16 dicembre 1997 della direzione regionale di Bologna trasmessa all'Inpdap di Piacenza (direttore tributario di IX q.f.) e quella risultante dal sistema informativo dello stesso Inpdap (DIR. I CL. R.E. 4 CL.) si osserva, altresì, che nello stato matricolare del Benazzi non risulta l'incarico della reggenza dell'ufficio II.DD. di Agazzano;

ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicem-



bre 1970, n. 1077, lo scrutinio per merito comparativo deve basarsi sulla valutazione di diverse categorie di titoli, per ognuna delle quali è previsto un punteggio massimo prestabilito dal consiglio di amministrazione: ne segue che l'omessa valutazione del titolo attinente all'attitudine ad assolvere maggiori responsabilità — titolo nel quale si deve far rientrare l'affidamento della reggenza per il periodo 1° agosto 1971-27 gennaio 1975 dell'ufficio II.DD. di Agazzano — ha certamente danneggiato il Benazzi con la mancata assegnazione della prevista maggiorazione di punteggio. In ragione di ciò è stata negata al Benazzi la possibilità di poter acquisire la qualifica di direttore aggiunto di divisione (*ex* direttore di I classe aggiunto) escludendolo, per l'effetto, dallo scrutinio di funzionari in possesso di entrambi i requisiti richiesti dall'articolo 155 della

legge n. 312 del 1980 per la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione (*ex* direttore di I classe ruolo esaurimento) —:

se non ritenga doveroso porre rimedio alla palese ingiustizia patita dal Benazzi conferendogli, ora per allora, la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione o equiparata (*ex* qualifica di direttore di I classe R.E. ruolo esaurimento);

come sia potuto accadere che determinati funzionari, ammessi come il Benazzi in servizio dal 1° agosto 1996 e dallo stesso preceduti in graduatoria nel ruolo dal 1° gennaio 1989, a distanza di un solo anno, lo abbiano potuto sopravanzare acquisendo, senza evidenti motivazioni, la promozione di direttore di I classe R.E.

(4-16338)